



grazie Don Luigi e Padre Pietro

Accordini
tipo-lito

- Calendari
- Biglietti augurali
- Deplianti
- Commerciale

Via E. Natta, 11 - 37026 Settimo di Pescantina - VERONA - Tel. 045 6701265 - Fax 045 6700245
info@accordini.com - www.accordini.com

COMUNITA PARROCCHIALE DI QUINZANO



FSR
2014
PARROCCHIA
DI QUINZANO

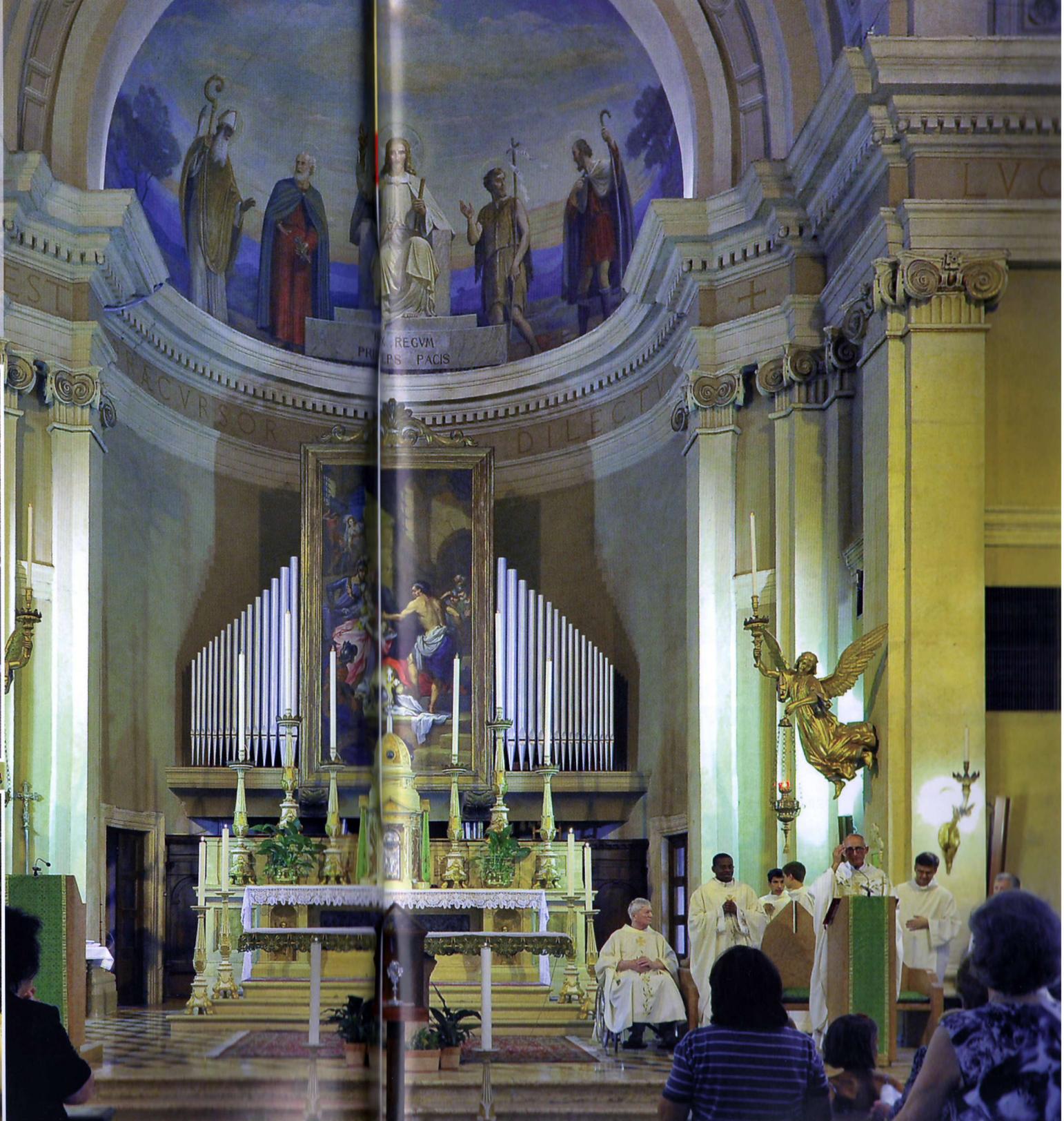
535^a
EDIZIONE



IL COMITATO SAN ROCCO
IN COLLABORAZIONE CON
LA CIRCOSCRIZIONE 2^a
ORGANIZZA LA 535^a
FESTA DI SAN

ROCCO

**Parrocchia
di Quinzano
Festa
San Rocco
2014**





Domenica 3 Agosto Ore 9-12

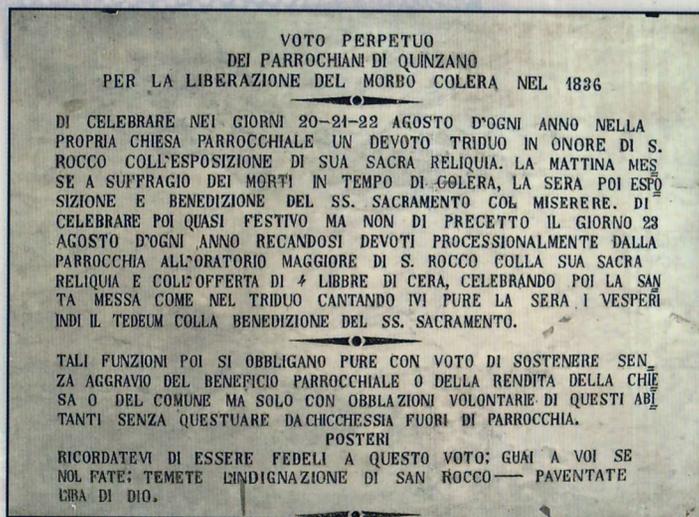
Rassegna Campanaria

Domenica in Campana "Bras Cencio"

partecipazione di numerosi gruppi di suonatori di campane

Domenica 24 Agosto (ottava di San Rocco)

0.00 Santa Messa



Lapide posta nell'oratorio maschile della parrocchiale di Quinzano, a ricordo del colera del 1836.

MARTEDÌ 12 AGOSTO

Ore 19.30 Santa Messa, chiesa parrocchiale di Quinzano e Processione, portando le reliquie del Santo, fino al santuario di San Rocco, accompagnata dalla banda musicale di San Massimo.



Ore 21.00 **DANIELE DINDO** e la sua fisarmonica

Ore 22.30 Esibizione di ballo **DIMENSIONE DANZA 2**



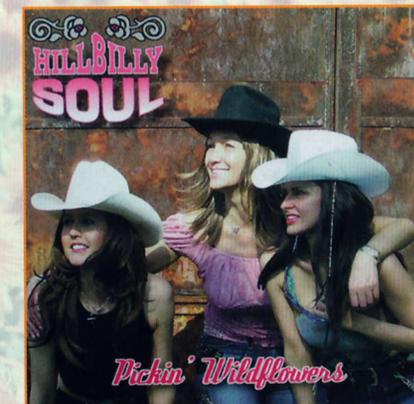
MERCOLEDÌ 13 AGOSTO

Ore 19.00 Celebrazione in onore di San Rocco

Ore 19.45 Presentazione della mostra di **RIDANIO MENINI**

Ore 21.00 **HILLBILLY SOUL Country Music**
Voci: Marie Claire Dubost, Simonetta Basile, Stefania Targa

Electric Guitar: Vittorio Martinelli
Acoustic Guitar: electric guitar – steel guitar:
Matteo Corritore
Drums: Barbara Dal Fra
Piano: Matteo Favalli
Bass: Matteo Paoletto



Il Presidente del
COMITATO SAN ROCCO
Angelo Accordini



Giovedì 14 Agosto

Ore 19.00 Celebrazione in onore di San Rocco

Ore 21.00 **MIKE-WAY** cover band

Filippo Ogheri: Cantante e chitarra

Alessandro Chiarello: Chitarra

Fabio Agosti: Basso

Massimo Martinelli: Tastiere e Organo

Luigi Mazzaglia: Sax e cori

Giliana Meneghetti: Voce e cori

Pierluigi Zigiotti: Batteria



Venerdì 15 Agosto

Ore 10.00 Santa Messa

Ore 21.00 **AMOS GROUP**

Amos Carli: Voce e chitarra

Denis Carli: Voce e Hammond

Gianni Brunelli: Batteria

Gianni Sabbioni: Basso

Michele Pasetto: Percussioni



COMUNITÀ PARROCCHIALE DI QUINZANO

Sabato 16 Agosto - San Rocco

Ore 8.00 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 18,00 Santa Messa solenne Festiva, benedizione del pane, con la consegna del **43° Premio San Rocco** assegnato alla "Cooperativa Faliero"



Ore 21.00 **CARAVAN** cover band

Salvatore Russo: Voce solista e Front man

Paolo Impellizzeri: Chitarra e vocalist

Felice Zanusso: Chitarra, basso e vocalist

Gianni Barboni: Batteria

Janiska Marini: Tastiere e vocalist e arrangiamenti



Domenica 17 Agosto

Ore 10.00 Santa Messa

Ore 21.00 **ADO GIO QUINZANO**



Parrocchia di Quinzano

Festa San Rocco

Risale ufficialmente al 1480, anno in cui il Comune di Verona proclamò il 16 Agosto giorno di festa e di astensione dal lavoro in onore di San Rocco.

La sua origine fu sostanzialmente religiosa, ma fin dall'inizio ebbe risvolti spettacolari: basti pensare all'imponente processione, che aveva come meta il santuario, cui partecipava l'intera cittadinanza, con alla testa autorità civili e religiose e le confraternite di arti e mestieri, ed anche aspetti decisamente profani. Sappiamo ad esempio che il "servizio bar" in loco era alquanto ambito e redditizio, dal momento che la vendita del vino in occasione della festa era soggetto a concessione onerosa da parte della Magnifica Città. Da una testimonianza del 1705 di Marin Sentieri, oste della contrada di Avesa, sappiamo che lo stesso per 22 anni "facendo la projection di hoste, mediante licenza della magica Città, andava appresso la Chiesa di San Rocco, posta su un monticello in contrà di Quinzano a vender, nel giorno della festività di San Rocco, il vino con la recognision però di lire otto di cera bianca all'anno a servizio (favore) di detta Venerabile Chiesa, quale da lui fu sempre il giorno avanti consegnata nelle mani del Molto Reverendo sig. Bartolomeo Cozza" (Rettore della Chiesa). L'afflusso dei fedeli, antesignani degli odierni "festaioli", è comprovato dal notevole apporto di offerte che fin dal 1482 provocò contrasti di competenza tra enti interessati ad appropriarsene: inizialmente la Pieve di Quinzano ed il Comune di Verona, più innanzi anche Prorettori ed il Rettore della Chiesa di San Rocco: ma tralasciando per ora queste anticaglie ed i non sempre edificanti episodi del passato parliamo di questa festa, per molti aspetti unica della zona.

A partire dal 1974 il Comitato San Rocco, di cui sono state poco sopra menzionate le particolari caratteristiche, ha dato nuovo impulso alla manifestazione del 16 Agosto, che minacciava di cadere in disuso per lo meno dal punto di vista folcloristico, in quanto l'aspetto religioso è sempre stato o quasi puntigliosamente rispettato dalla comunità di San Rocco e di Quinzano, con una comunità che nello scorrere dei secoli, si è rivelata veramente ammirevole. E' rinata così la grande sagra che tutti cono-

sciamo, vivacizzata ogni anno da trovate sempre nuove e diverse, inserite in un supporto ormai tradizionale e colaudato: le cerimonie religiose, il conferimento del Premio San Rocco, gli spettacoli musicali, l'imponente servizio di ristoro. Così di volta in volta abbiamo avuto un travolgente "Palio del musso", una corsa per galline al guinzaglio, un rustico ponte di Rialto su cui era ubicato il palco delle musiche e canti, ascese sopra il palo della cuccagna, 2 indimenticabili esibizioni dei Ragazzi di Stelle e per finire la prestigiosa rievocazione storica del 1986. Non sono da trascurare giochi divertenti e spettacolari che animano la festa come quello veramente notevole dell'Arena, quelli della ruota della fortuna, del gioco del chiodo o del tappo con in palio composizioni floreali.

Chi, ritornando dalle vacanze per lo più movimentate e stressanti, ha la ventura di vivere quelle serate di mezz'Agosto e di salire al sagrato di San Rocco, sa di poter partecipare ad una festa serena e vivace, in un ambiente di rara suggestione, in cui le attrattive di una sagra paesana d'altri tempi e sapori vengono mescolate con la tradizionale festosa ospitalità della gente di San Rocco: al fresco, sull'erba del sacrato tra giochi, scherzi ed intrattenimenti si trascorrono ore incantevoli sotto le stelle, di cui le luci della vicina città sembrano un naturale proseguimento verso la pianura e l'orizzonte.



Angelo Rocco Accordini
Presidente Comitato San Rocco



43° PREMIO SAN ROCCO (2014)



2013 - 16 AGOSTO



Dell
Pider





43° PREMIO SAN ROCCO 2014

Verrà assegnato **Sabato 16 AGOSTO 2014 ore 18.00**

COOPERATIVA FALIERO

Via Dandolo Verona (Saval)

La cooperativa Faliero nasce nel 1982 nell'ambito del quartiere Saval da una idea del parroco don Renzo Zocca, per l'interessamento, l'entusiasmo e la dedizione di alcuni genitori e la sensibilità di numerosi volontari. Nel 1986 viene stipulata una convenzione con l'ULSS 20 che ne garantisce la continuità e un contributo più qualificato da parte d'operatori stabili. Attualmente la cooperativa è formata da 13 utenti con disabilità medio-grave, 5 operatori, 22 soci e un numero variabile di volontari e sostenitori.

ATTIVITA' LAVORATIVE

All'interno della cooperativa vengono espresse varie attività finalizzate al recupero, al mantenimento e allo sviluppo delle capacità di ogni singolo utente. Attraverso l'osservazione e l'analisi dei bisogni sono stati avviati nel tempo vari centri di interesse con l'obiettivo di promuovere sia l'attività creativa, e quindi un più probabile inserimento nella vita attiva, sia l'attività di animazione a carattere culturale e ricreativo-sportivo che si sono alternate ciclicamente. Le attività principali riguardano un laboratorio di legatoria (restauro volumi, rilegatura fascicoli, lavori di cartotecnica con creazione di vari oggetti ecc.) e una meno gratificante di assemblaggio legata a ditte esterne, con conseguente difficoltà nel reperire lavoro idoneo e una continua necessità di renderlo meno ripetitivo. All'interno di queste, ogni utente deve trovare la possibilità di organizzare il proprio lavoro avendo acquisito diverse abilità manuali e cognitive quali: i diversi materiali da usare, la conoscenza degli strumenti di lavoro, il susseguirsi delle fasi nella costruzione dell'oggetto voluto ecc. mantenendo così una sufficiente autonomia organizzativa.

ATTIVITA' DI ANIMAZIONE

Le numerose attività di animazione che nel corso degli anni sono state promosse, hanno avuto sempre un ampio e significativo spazio nell'ambito delle varie programmazioni periodiche e sono soprattutto finalizzate alla socializzazione di gruppo, l'integrazione con l'ambiente esterno, nonché ad una sensibilizzazione più specifica del quartiere nei confronti dell'handicap in generale e della cooperativa in particolare. Si organizzano sia gite culturali inerenti al percorso formativo fatto durante l'anno sia gite di puro divertimento

su richiesta degli stessi ospiti. L'attività motoria invece è svolta attraverso corsi di attività motoria presso Scienze Motorie con cadenza bisettimanale. L'organizzazione interna della cooperativa prevede la partecipazione e la responsabilizzazione costante degli ospiti in misura e proporzione adatte alle specifiche capacità. Ci sono attività legate alla quotidianità come apparecchiare la tavola, sparecchiare, fare la spesa, le pulizie. Da molti anni, una volta alla settimana, c'è il corso di cucina dove insieme ad un operatore due ragazzi organizzano il pranzo ricercando dapprima la ricetta, poi l'acquisto di quello che serve e poi ai fornelli... I momenti di socializzazione, programmazione, discussione, scambio di opinioni e proposte, vengono sviluppati con la diretta partecipazione degli utenti durante riunioni mensili da loro organizzate e gestite.

FUNZIONAMENTO

La cooperativa osserva il seguente orario dal lunedì al venerdì:

h 9.00 – 12.30	lavoro e attività varie
h 12.30 – 14.30	pranzo e animazione
h 14.30 – 17.00	lavoro e attività varie

FINALITA'

Lo scopo primario che la cooperativa ha inteso ed intende perseguire è la promozione umana e sociale dell'adulto portatore di handicap attraverso, ove possibile, l'inserimento nella vita attiva mediante l'attività lavorativa svolta insieme a normo dotati. Tale attività viene inoltre considerata come intervento riabilitativo a tutti gli effetti: recupero di abilità manuali, acquisizione di una maggior autonomia personale, capacità logiche, intellettive e di socializzazione. Da ciò la necessità di una continua ricerca di stabili contatti con i servizi di competenza che permettano lo svolgimento di un intervento qualificato, continuativo e individualizzato per il recupero dei singoli handicaps, ove si ritenga opportuno, e con i mezzi e la disponibilità umana presente all'interno della cooperativa stessa.



1928 – 1999

Domenico Zangrandi

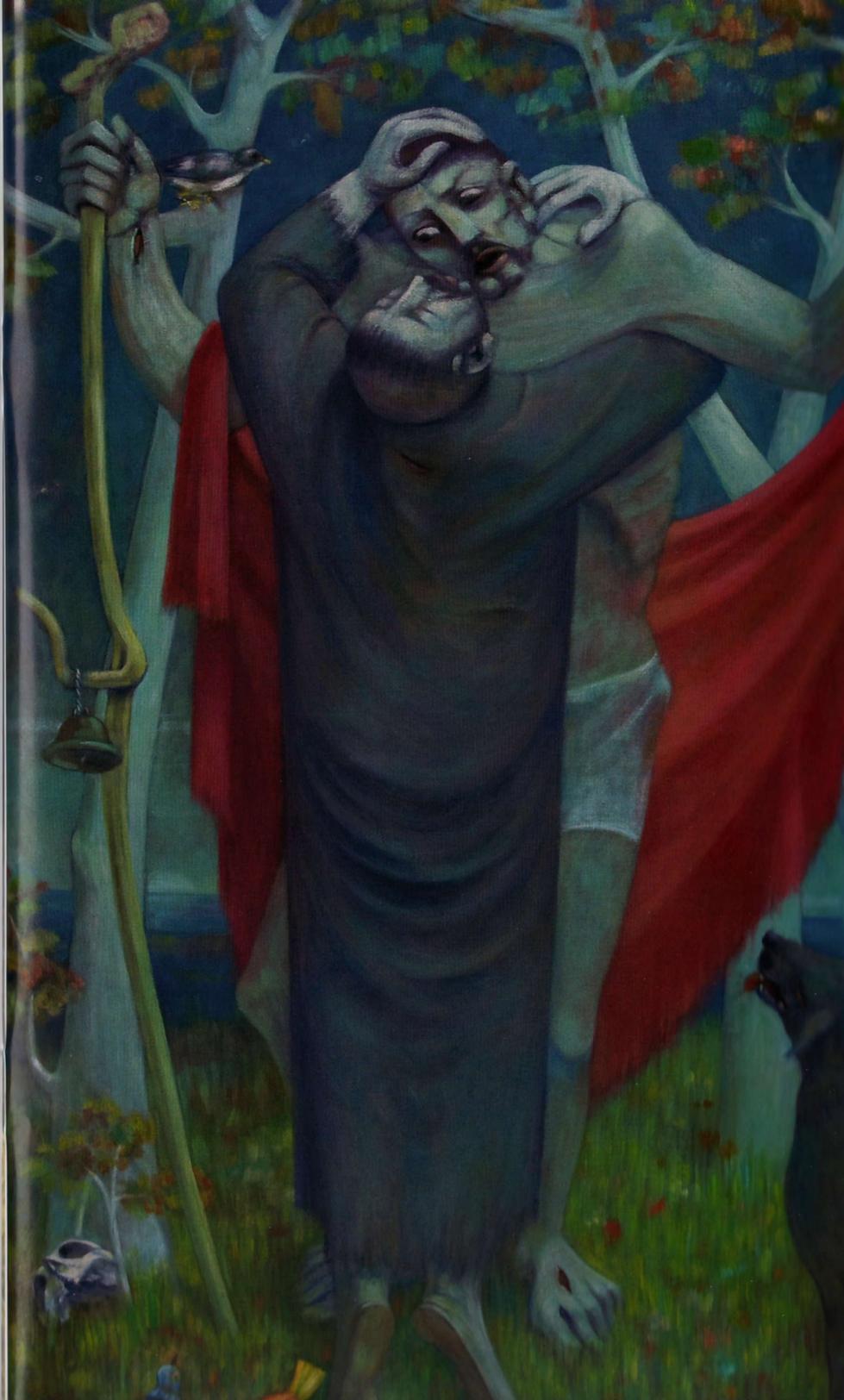
UN RITRATTO DI SAN FRANCESCO
IN DONO A PAPA FRANCESCO

L'opera di Domenico Zangrandi che riproduce San Francesco lebbroso che abbraccia il Cristo sulla Croce è stata consegnata a Papa Francesco, Martedì 4 Marzo 2014 prima della Messa celebrata nella cappella della DOMUS SANCTAE MARTHAЕ nell'edificio dove abita Papa Bergoglio.

Una grandissima soddisfazione per la moglie Nerea Zangrandi e per i cittadini di Quinzano. E' stata accompagnata nel viaggio a Roma da Mauro Altissimo dalla moglie Emanuela dal Parroco Don Amos Chiarello.

Zangrandi è stato una delle figure artistiche più interessanti nel panorama culturale veronese del secondo novecento. Tra le sue opere più note c'è il monumento ai caduti in piazza Righetti a Quinzano inaugurato nel 1968.

Nato a Quinzano 8 giugno 1928, Domenico Zangrandi fu allievo dell'Accademia CIGNAROLI dove ebbe maestri i grandi artisti del tempo. I suoi lavori si distinguono per lo studio tridimensionale delle figure, la geometria delle forme e l'uso del colore.



La mia prima visita nella "Repubblica di San Rocco"

Era il luglio del 1984. Mi trovavo, fresco di ordinazione sacerdotale, presso il Santuario della Madonna della Corona di Spiazzi. Mi era stato chiesto, prima di ricevere la nomina da parte del Vescovo, di fare quindici giorni in confessionale, dalla mattina alla sera, presso il Santuario. L'ultimo giorno mons. Veggio mi chiamò a colloquio. Mi disse: «Il Vescovo Mons. Amari ti manda a fare il curato a Quinzano». Immediatamente cercai nella mia mente qualche notizia collegata a tale parrocchia. Sapevo poco in verità: ricordavo soltanto che si trovava in collina, appena oltre borgo Trento, e che c'era un parroco, don Luigi, del quale tutti parlavano bene. Appena finì il mio servizio in confessionale alla Corona, sulla mia Fiat 126 colore blu adriatico (non ci stavo molto comodo, ma mi portava dappertutto), mi precipitai a rotta di collo a Quinzano. Per fortuna a quel tempo non c'erano gli

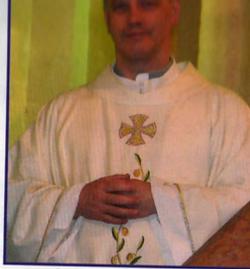


Autoveloce. Arrivato in piazza, cercai la Canonica. A un signore, piccolo di statura, che camminava zoppicando mi presentai e chiesi: «Dove si trova la Chiesa?». Mi rispose: «Son Marieto. El vaga de là», indicandomi la via stretta da imboccare. Davanti alla Chiesa scesi dall'auto e incontrai un altro signore con dei grossi baffi e con uno sgargiante sombrero in testa. Pareva uscito da un film sul far-west, quasi un compagno di avventura di Bud Spencer e Terence Hill. Mi presentai e, di nuovo, chiesi: «Dove abita il parroco?». Mi rispose: «Ehilà, don Maurissio, son Angeloti. El sona a 'sto campanél». Suonai. Mi aprì la Concetta e cortesemente mi disse «Il parroco sta facendo la benedizione delle case a San Rocco». Risalii in fretta e furia in macchina e mi diressi verso San Rocco. Dopo il cimitero, sulla strada che porta a San Rocco, una delle vie più strette del mondo, giusto a metà del budello stradale, mi si presentò il muso di una Fiat Ritmo. Pit-stop per entrambi. Guardai chi stava al volante e intuii, dall'età e dalla descrizione che mi avevano fatto, che il parroco che stavo cercando poteva essere proprio lui. Uscii dalla vettura. L'altro si presentò, capì al volo chi ero io e mi fece subito una proposta: «Dai, vieni con me a visitare la Chiesa di San Rocco». Entrammo in chiesa da dietro (meglio: «dal de drìo», espressione che la Treccani non potrà mai tradurre fedelmente). Ammirai la nobile e sobria architettura della Chiesa e le sue opere d'arte, puntualmente descritte da don Luigi. Finita la visita, c'era ancora del tempo per entrambi. Così accolsi anche il suo successivo invito di salire alla Chiesetta di San Rocchetto. Entrammo e trovammo dei banchi rovinati dal principio di incendio, appiccato da ignoti qualche giorno prima. Finita la visita, salutai don Luigi, promettendogli di entrare già il giorno seguente in parrocchia.

Chiesa di San Rocco e i suoi abitanti, i "sarocani", che tanto amano la loro Chiesa al punto da considerarla il cuore pulsante della frazione e – certo con un po' di enfasi – della loro "Repubblica di San Rocco". Col passare dei mesi, ai primi ricordi se ne aggiunsero, a poco a poco, numerosi altri: quelli della Sagra e delle Messe ad ogni ora, della statua ben spolverata e delle nubi d'incenso, degli spettacoli e dei "foghi", del volontariato e del "Premio di San Rocco", degli azzeccati restauri e della non ostentata beneficenza, delle "ciacole fino a tardi" e delle persone che hanno fatto di una Chiesa antica un vivo riferimento per chi ci abita attorno, per la parrocchia e per l'intero quartiere. Negli ultimi anni sono tornato a San Rocco soltanto in rare occasioni. Purtroppo. Eppure, basta che passi in macchina dal Saval perché l'occhio si giri immediatamente verso il campanile di San Rocco. Quasi senza volerlo, mi torna in mente un fiume di ricordi. Mi sembra di sentire ancora il calore della gente, gli schiamazzi dei bambini, i saluti sempre cordiali del "Fale" e del "Tita", l'odore dei mattoni della Chiesa e l'odore della carbonella nei giorni della sagra. Mi torna in mente anche l'attaccamento dei "sarocani" al loro Santo. Un attaccamento non superficiale né soltanto devozionale, ma concreto, fatto di impegno non ostentato in favore dei meno abbienti. E quando vedo nelle Chiese di Roma o di Venezia, della Campania o della Sicilia una statua di San Rocco con «el pan tagnù in boca dal can» mi torna in mente tutto quello che ho appena ricordato, e altro ancora.



25 ANNI DI VITA SACERDOTALE DI DON ANTONIO SONA



Trascorsi 25 anni di vita sacerdotale, mi sento davvero preso in mano da Dio.

Torno indietro al tempo dei miei studi in seminario, e cosa trovo? Amici, ricordi e incontri che hanno segnato e contribuito al mio "sì" definitivo al Signore e alla Chiesa. E nella vita ne abbiamo tutti un po' bisogno!

Un ricordo ancora vivo e rilevante va alla mia contrada di S. Rocco.

Provenivo dal quartiere di S. Lucia quando la mia famiglia si è stabilita a Quinzano nel novembre del 1975. Mi sentivo ricco nell'animo quando ho visto la mia nuova casa addossata a una chiesa, per lo più grande, tanto da far dire qualche volta a don Rino Carli, di cui ero chierichetto: "Se avesse le ruote, la chiesa si potrebbe trasportare dove hanno bisogno di una nuova e stanno aspettando di costruirla".

Con la casa e la chiesa di S. Rocco ho subito trovato un riferimento importante in don Rino, che poi è stato mio insegnante di francese in seminario, e negli abitanti della contrada che mi hanno subito accolto come un "sarocan", titolo di cui mi fregio quando mi chiedono da dove sono (la mia origine è da Tomba Extra).

Prima del sacramento del diaconato, nel 198, all'età di 24 anni, la mia famiglia si è trasferita in paese a Quinzano, allargandosi così le conoscenze del paese e preparandomi a partire per la comunità di Lugo di Grezzana dove ho svolto il mio primo servizio, prima di diacono, poi di curato e, dieci anni dopo, di parroco per sei anni.

Le mie origini natali a Tomba Extra (rimasto solamente per 6 anni dalla nascita), così la breve pausa di 5 anni a S. Lucia, sono sempre state in ombra rispetto a Quinzano dove ho trovato sacerdoti e amici che mi hanno sempre sostenuto,

a prepararmi a quella che sarebbe stata la mia missione per la vita.

Il mio parroco don Luigi Tebaldi, che ha festeggiato i suoi 70 anni di vita sacerdotale lo scorso 21 giugno, ma ha da sempre accompagnato spiritualmente e umanamente nei vari percorsi di studio e poi di trasferimenti, come capita a noi sacerdoti. A lui devo molto per il bene ricevuto e dimostrato. E tanto devo anche ai curati di Quinzano che hanno lasciato in me un solco per capire cosa mi attendeva nella vita della Chiesa, e cominciare a dare del mio, ricco di tanti insegnamenti e testimonianze.

Mai mi vedrei prete senza la ricca e variopinta esperienza raccolta a S. Rocco e in parrocchia a Quinzano. Il tempo che passa fa di me oggi un cinquantenne che volentieri torna alla propria terra e ai suoi amici, contento di aver ricevuto, desideroso di dare a chi incontro ora sul mio cammino quanto di bello e buono è stato dato a me, riconoscente a Dio per la bella storia che ha tracciato per me.

Da tanti mi sono sentito voluto bene, un bene dato a credito. Un bene che raggiunge anche mia mamma Natalia e che, di riflesso, raggiunge il figlio. Ai miei genitori dopo che a Dio va il mio maggior ringraziamento.

"Grazie, Signore per il tutto da Te ricevuto nel mio sacerdozio di 25 anni trascorsi che, eterno, si tinge quest'oggi d'argento. A lui chiedo di essere sempre testimone della gioia. Il tuo calice di benedizione copra la mia pochezza e interceda per i miei fratelli e le mie sorelle nella fede".

E grazie a tutti coloro che in questi 25 anni mi hanno accolto nella loro preghiera e mi hanno aiutato a "restare in piedi" per essere sacerdote secondo il cuore di Dio.



3 aprile 1988 a San Rocco si festeggia don

*Un lungo
cammino assieme
... che continua*



Oltre cent'anni di tradizione distinguono la produzione vinicola Giacomo Montresor di Verona.

Una storia che nasce in Francia ai tempi del cavaliere poi arrivare in Italia, nella zona di Verona.

Il capostipite della famiglia, infatti era il conte Carlo consigliere del duca d'Orleans, nato nel castello di Montresor che porta ancora oggi il suo nome e si trova nella regione di Verona. Successivamente un ramo della casata di questa famiglia si è trasferito nel Veneto, acquistando poderi e terreni nella zona delle viti e la produzione di vino.

Oggi la cantina Giacomo Montresor può contare su oltre 100 ettari a vigneto, che danno origine a una produzione di alta qualità.

Dietro all'attività di Paolo Montresor e Giorgio Montresor, le basi gettate dal nonno Giacomo Montresor nel 1800.

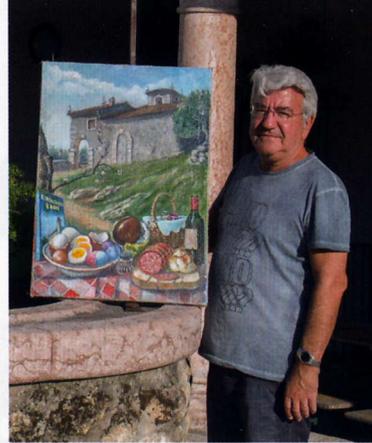
È stato lui a dare vita alla linea italiana della produzione di vino. E i nipoti hanno fatto crescere ed evolvere questo patrimonio di mezzi ma di esperienza.



MONTRESOR



Menini Ridanio



Menini Ridanio nato a Castagnè (Mezzane d/s) nel 1948.

Vive e risiede a Verona.

Ha frequentato lo studio del pittore Domenico Zangrandi dal 1962 al 1964 traendo profitto sul piano artistico e culturale. Ha frequentato il Liceo artistico di Verona e L'Accademia Cignaroli di Verona.

Dopo numerosi riconoscimenti e premi nei concorsi di Verona e provincia, espone la sua prima mostra personale nel 1974 a Verona c/o Palazzo Enel.

Seguono altre mostre personali tra le più importanti:

Verona c/o Sala Papa Giovanni XXIII 1976 • Soave tra il 1976 il 1980 • Ferrara Cento 1983

Verona Galleria "L'Incontro" nel 1988 e 1989 • Vicenza "Bacchiglione" nel 1990

Venezia nel 1991 • Verona c/o Galleria "Anteprima" nel 1991 • Verona al Galeazzi's nel '98

Verona al "Giubileo" 2000 • Verona "La Torretta" nel 2001

Le mostre personali e collettive più recenti:

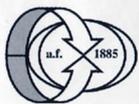
Soave c/o Cantina Sociale di Soave nel 2004 • Verona 1° premio "L'Arte nei quartieri" nel 2009

Verona c/o sala Birolli nel 2011

Hanno scritto critici e giornalisti tra i quali Vittorio Filippini, Umberto Tessari, Jole Simeoni Zanollo, Prof. Luigi Sassi, Luigi Lavorenti, Paola Azzolini, Vera Meneguzzo, Giorgio Trevisan, Oliviero Olivieri. Sue opere si trovano presso la Chiesa Parrocchiale di Castagnè, un murales nella sede della società sportiva US Cadore, altre opere sono in Germania, Inghilterra, Belgio presso Enti Pubblici e collezionisti privati.

"L'arte è un sentimento non un mestiere" - Giò Fattori 1825/1908





**COOP. PERICOTI
COMITATO SAN ROCCO**
organizzano 16 serate culturali



con il patrocinio



Il parroco don Amos Chiarello
introduce le serate culturali
assieme alla
prof.ssa Ruina Lucia Peretti



La Società Cooperativa fra operai e braccianti ONLUS di Quinzano, costituita con statuto il 23 settembre 1885, è tra le più antiche ancora operanti sul suolo italiano.

La sua prima attività fu di carattere sociale, di solidarietà; i soci si autotassavano per poter aiutare chi era nel bisogno in un'Italia unita ma povera ed affamata.

Oggi, dopo più di centotrent'anni in una realtà ben diversa la Società Cooperativa in collaborazione con il Comitato di San Rocco, con la Parrocchia di Quinzano e con la compagnia teatrale "LaPoco-stabile" organizza da una decina di anni, serate di spettacoli di teatro, di concerti di musica e di cicli di conferenze storico artistiche.

In questi anni, per realizzare tale progetto, la Società Cooperativa, presieduta da Novello Bertani, ha attuato un notevole percorso di offerta culturale all'interno della 2^a Circoscrizione di Verona, collaborando anche con realtà prestigiose della città quali: l'assessorato alla Cultura del Comune di Verona, l'Università degli Studi di Verona, il Centro Turistico Giovanile.



Il Presidente della
Cooperativa Perico
Novello Bertani

